

*Dal caveau della Biblioteca Ambrosiana esce il preziosissimo "Codice Atlantico". A Brera è esposta la "Dama con l'ermellino". La città, dove creò e inventò alla corte di Ludovico il Moro, celebra Leonardo da Vinci. Ecco come vedere le sue opere e un itinerario sui luoghi dove visse per 30 anni*

di Nanni Delbecchi

**DOVE E QUANDO**

**"L'Ambrosiana e Leonardo"**  
Pinacoteca Ambrosiana  
piazza Pio XI, Milano  
(ingresso alla mostra da piazza  
San Sepolcro), tel. 02-806921.  
Dal 1° dicembre al 30 aprile.

- **APERTURA** tutti i giorni dalle 10 alle 17.30. Chiusa lunedì.
- **INGRESSO** 12 mila lire; 18 mila il biglietto cumulativo mostra più Pinacoteca.
- **INFORMAZIONI** per prenotare visite guidate gratuite a cura del Comune sul *Codice Atlantico* telefonare da lunedì a mercoledì, dalle 13 alle 17.30 allo 02-860649.
- **CATALOGO** Interlinea.

# Un genio a Milano



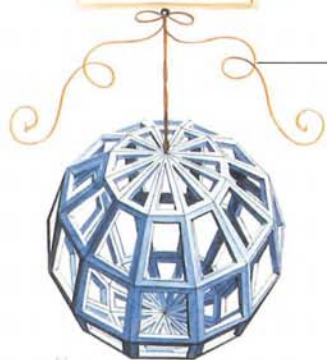
**Veduta di Milano**

Databile intorno al 1508, questa "Pianta e veduta a volo d'uccello della città di Milano con misurazioni" è uno dei 13 disegni sulla città contenuti nel Codice Atlantico in mostra all'Ambrosiana e quasi mai esposti prima d'ora. Nella pagina di sinistra, il celebre autoritratto di Leonardo: lo si può vedere fino al 31 gennaio alla Biblioteca Reale di Torino (prenotazioni: tel. 167-052002). Il disegno non veniva esposto da dieci anni.

SPECIALE MILANO

SEPTVAGINTA DVARVM  
BASIVM VACVVM

MOSTRE, CAPOLAVORI, APPUNTAMENTI



### Poliedro

È il simbolo della mostra, uno dei 60 solidi geometrici disegnati da Leonardo per il trattato "De divina proportione" (1509) del matematico Luca Pacioli. Esistono solo due copie dell'edizione illustrata dal genio. Una è custodita all'Ambrosiana.



### Testa maschile di profilo, volta verso destra

È una caricatura questo disegno autografo che Leonardo realizzò tra il 1490 e il 1495. Secondo il Maestro la pittura è tra le "arti liberali" perché non si limita a rendere le superfici dei corpi, ma penetra in essi e rivela il pulsare delle energie vitali.



### Caricatura

Uno dei 27 disegni in mostra che non appartengono al "Codice Atlantico", realizzato con inchiostro seppia tra il 1485 e il 1490. Questo ritratto "caricato" testimonia l'interesse di Leonardo per la fisiognomica, la deduzione dei caratteri spirituali dell'individuo dall'aspetto fisico.

Tutto cominciò dal cavallo. Perché Leonardo, sulla soglia dei trent'anni, abbandona la Firenze di Lorenzo il Magnifico in favore della corte milanese di Ludovico il Moro? Tra le tante ipotesi avanzate per risolvere questo "giallo", la più suggestiva è che sia andato a candidarsi per la realizzazione di un progetto di *grandeur* che l'ambizioso Ludovico accarezzava da tempo: il monumento equestre del padre Francesco Sforza. «Ancora se potrà dare opera al cavallo di bronzo che sarà gloria immortale e eterno onore della felice memoria del Signor vostro padre e de la inclita casa sforzesca». Così Leonardo nella lettera di autopresentazione scritta al Moro nel 1483. In nome della «gloria immortale» i due, che sono coetanei, si capiscono al volo. Il Principe e il Genio amano entrambi pensare in grande: il primo vuol diventare il più potente signore d'Italia, l'altro il più grande artista del Rinascimento. In una Milano divenuta centro di attrazione per artisti, matematici, umanisti, dove si discute di esoterismo e di magia, dove si costruisce un Duomo marmoreo senza pari, dove tutto sembra possibile, perfino volare, Leonardo è a casa sua. Il suo genio inquieto

riconosce qualcosa di sé stesso nel febbrile, avanguardistico, eppure perennemente insoddisfatto animo della città lombarda. Quel cantiere sempre aperto di acque e di terra, di scienza e poesia, di bellezza e progresso è, per così dire, un po' "leonardesco" di suo. Così oggi la Biblioteca Ambrosiana festeggia il primo anniversario del restauro mettendo in mostra i disegni che il genio di Vinci realizzò proprio per la città alla fine del Quattrocento. E che nessuno ha mai visto nell'ultimo quarto di secolo, tranne due o tre fortunati. Una festa dove l'invitato d'onore è il *Codice Atlantico* - che contiene questi disegni - esposto per la prima volta nella sua interezza: 1.119 fogli illustrati. A confronto, il *Leicester-Hammer*, il codice leonardesco comprato da Bill Gates per 48 miliardi (e protagonista di una breve esposizione a Milano nel '94), è un nano: si tratta di appena 24 fogli. Nel 1975 le pagine dell'*Atlantico* vennero suddivise in 12 volumi per motivi di sicurezza. Da allora i monumentali tomi giacciono nei supersicuri caveau della Biblioteca, protetti da una porta blindata di un metro e mezzo di spessore. Gli studiosi vinciniani che arrivano all'Ambrosiana da tutto il mondo hanno a disposizione dei facsimile

### Bombarda

È uno dei disegni meglio conservati fra i 25 del "Codice Atlantico" esposti all'Ambrosiana. Leonardo illustrava le sue macchine con grande abilità, ma nella scrittura non era un maestro.



### Ritratto d'uomo con cappello, volto a destra

Contemporaneo alla celebre "Dama con l'ermellino" (1488-90), è uno dei ritratti a inchiostro più nitidi di Leonardo e per questo venne scelto come simbolo della mostra all'Ambrosiana del 1982. Interessante il confronto con la caricatura qui a destra.



### Testa maschile caricaturale di profilo

Il naso, la bocca, il cappello, con le loro forme esagerate lasciano intuire quanto Leonardo volesse "caricare" i tratti somatici. Ben diverso dal "Ritratto d'uomo con cappello, volto a destra", (a sinistra): un personaggio dal volto più severo ed equilibrato.



### Profilo di vecchio

Un'altra caricatura (1485-90), esempio di quanto Leonardo sapesse far emergere la psicologia del soggetto nel ritratto. Raccomandava infatti ai suoi allievi: «Farai le figure in tale atto, il quale sia sufficiente a dimostrare quello che la figura ha nell'animo; altrimenti la tua arte non sarà laudabile».

CARNET

SPECIALE MILANO

## Frammenti di vita

Leonardo visse a Milano dal 1482 al 1499 e poi dal 1506 al 1513. Questi tre dipinti ottocenteschi illustrano il suo soggiorno



LEONARDO MOSTRA A LODOVICO IL MORO LE CONCHE DEL NAVIGLIO (1858)  
Cherubino Cornienti,  
Galleria d'Arte Moderna di Milano.



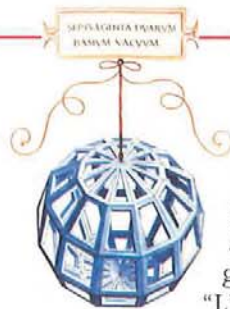
LEONARDO DA VINCI NEL REFETTORIO DELLE GRAZIE (1857)  
Cherubino Cornienti,  
Galleria d'Arte Moderna di Milano.



LEONARDO CHE PRESENTA IL PENSIERO DI LEONARDO AL DUCA DI MILANO LODOVICO IL MORO (1846)  
Francesco Podestì,  
Palazzo reale di Caserta.

### Studio per rappresentazione animalistica

In equilibrio tra indagine scientifica e fantasia, Leonardo disegnava la natura con grande maestria. Evidentemente aveva studiato il "Bestiario" medievale.



### MOSTRE, CAPOLAVORI, APPUNTAMENTI

identici in tutto e per tutto, salvo che nel valore (ovviamente elevatissimo, vedere riquadro a pag. 98). Ma lui, l'originale, resta in cassaforte. Esce dalle segrete della Biblioteca e si fa ammirare solo nelle grandi occasioni, come in questa rassegna, "L'Ambrosiana e Leonardo". Sei vetrine blindate costruite appositamente e 12 leggio su misura sosterranno i volumi aperti per mostrare al pubblico in tutto 25 disegni, di cui 13 che riguardano la città di Milano.

Tutti gli attuali codici sono assemblaggi postumi di taccuini e fogli sparsi usati da Leonardo. Nel *Codice Atlantico*, chiamato così per le sue dimensioni, davvero oceaniche, furono raccolti i disegni e i testi di argomento tecnico-scientifico: scritti e schizzi di Leonardo ingegnere, meccanico, fisico, botanico, architetto militare, civile e religioso. Una miniera di intuizioni sempre geniali, sovente profetiche. In occasione della mostra era necessario fornire un punto di vista che facesse da filo conduttore nella "traversata oceanica" dei 12 volumi; così il prefetto dell'Ambrosiana, monsignor Gianfranco Ravasi, e gli altri

## L'Ambrosiana e la mostra

### Pinacoteca Ambrosiana

Riaperta un anno fa dopo un restauro durato sette anni, espone più di 400 dipinti.



### Sala dell'esedra

Fu allestita nel 1930-31 per il bimillenario virgiliano con un mosaico che riproduce una miniatura di Simone Martini per il *Virgilio* appartenuto al Petrarca.



### SALA DEL LUINI

Aperta al pubblico in occasione della mostra, è molto interessante per il grande affresco di Bernardino Luini, allievo di Leonardo, l'*Incoronazione di spine*. Ospita i 17 disegni dei leonardeschi.

### PERISTILIO

Aperto solo per la mostra, conserva busti di uomini illustri, prefetti e donatori dell'Ambrosiana. Nell'atrio che lo precede è stata sistemata la copia secentesca della *Vergine delle rocce*.

### INGRESSO ALLA MOSTRA

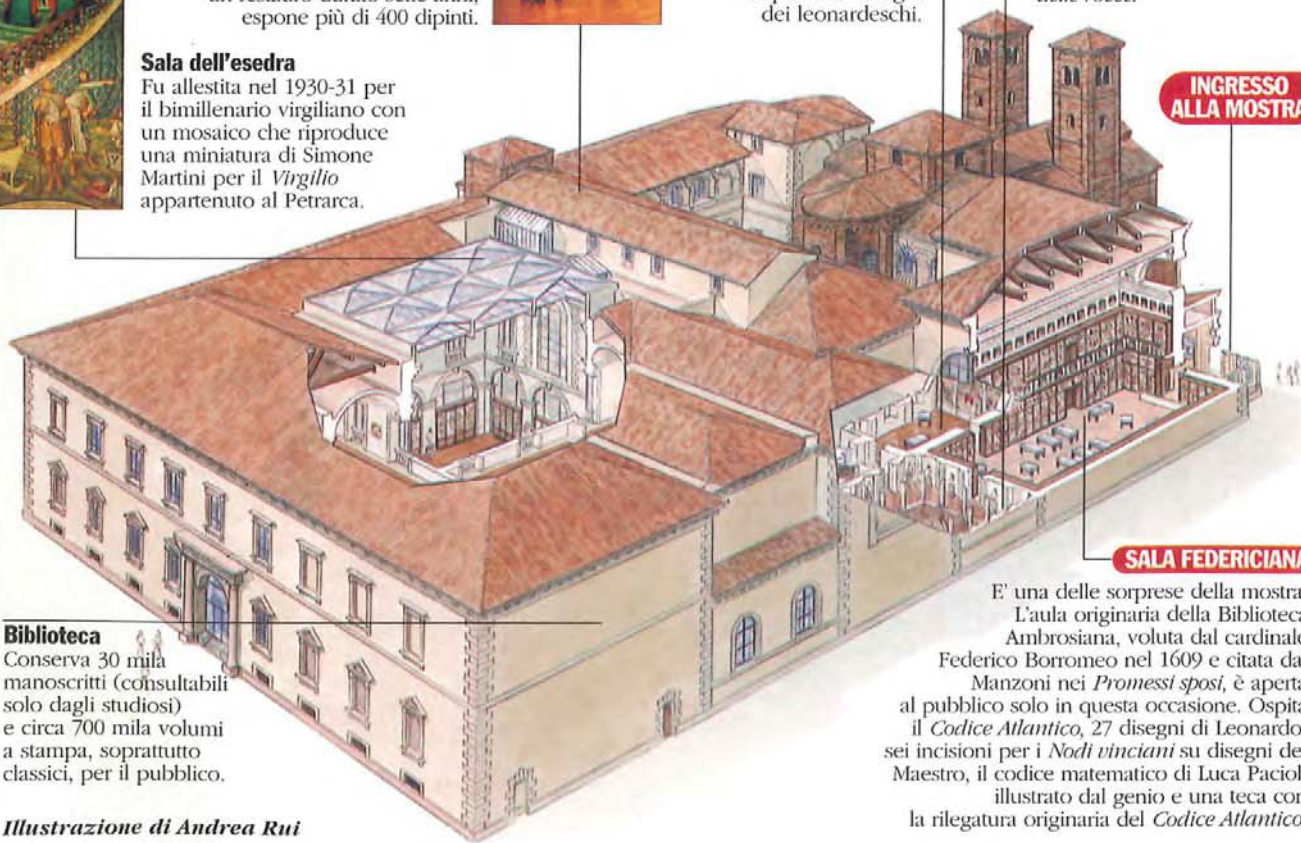
### SALA FEDERICIANA

È una delle sorprese della mostra. L'aula originaria della Biblioteca Ambrosiana, voluta dal cardinale Federico Borromeo nel 1609 e citata dal Manzoni nei *Promessi sposi*, è aperta al pubblico solo in questa occasione. Ospita il *Codice Atlantico*, 27 disegni di Leonardo, sei incisioni per i *Nodi vinciani* su disegni del Maestro, il codice matematico di Luca Pacioli illustrato dal genio e una teca con la rilegatura originaria del *Codice Atlantico*.

### Biblioteca

Conserva 30 mila manoscritti (consultabili solo dagli studiosi) e circa 700 mila volumi a stampa, soprattutto classici, per il pubblico.

Illustrazione di Andrea Rui





### Ritratto di musico

Tra le opere di Leonardo alla Pinacoteca Ambrosiana è il capolavoro assoluto. Fino al secolo scorso si pensava che fosse il ritratto di Ludovico il Moro. Mentre ora non ci sono più dubbi: è un maestro di cappella del Duomo (vedere anche "Dentro l'opera" di Emilio Tadini a pagina 112).



curatori (Pietro Marani, Marco Rossi, Alessandro Rovetta) hanno deciso di puntare sui quasi trent'anni trascorsi da Leonardo in Lombardia. «I fogli in visione» spiega il professor Pietro Marani, della Soprintendenza ai beni artistici della Lombardia, «richiameranno alcuni dei più importanti impegni assunti da Leonardo a Milano e fuori (la Villa Melzi a Vaprio d'Adda, per esempio): dagli studi per il tiburio del Duomo a quelli per il "Gran Cavallo di Milano", ai progetti urbanistici, a quelli di idraulica del secondo soggiorno milanese».

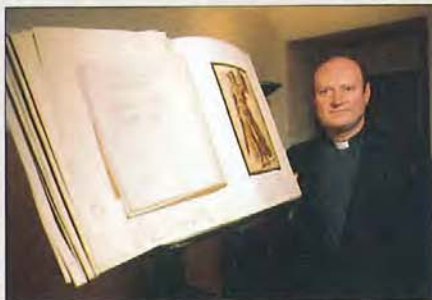
Dunque, un'occasione unica per farsi un'idea del rapporto di simbiosi instauratosi tra il genio e la città e iniziato proprio con la progettazione del monumento equestre a Francesco Sforza (vedere riquadro a pag. 108). Non per niente Leonardo capì Milano come nessuno aveva mai fatto prima. Lo testimonia uno dei disegni in mostra, ossia la *Pianta e veduta a volo d'uccello della città di Milano con misurazioni*: una veduta radente, con gli edifici in alzato, datata attorno al 1508, irrealizzabile per allora, ma resa possibile dalla fusione tra osservazione e invenzione: le due inseparabili ali del genio leonardesco. Al di là del *Codice Atlantico* la mostra consente ai visitatori di visionare l'intero corpus leonardesco posseduto dall'Ambrosiana, che poi è il più ricco esistente al mondo. Un'altra grande vetrina ospita 27 disegni, dove spiccano alcune splendide caricature (che rimandano anche alla mostra "L'anima e il volto. Ritratto e fisiognomica da Leonardo a Bacon", in corso a Palazzo Reale di Milano fino al 14 marzo), a cui bisogna aggiungere sei incisioni derivate da presunti disegni originali, i cosiddetti *Nodi vinciani*. E a chiudere la rassegna non poteva mancare un esemplare librario unico: una copia manoscritta del *De divina proportione*, il

## UN INTERVENTO DI MONSIGNOR GIANFRANCO RAVASI, PREFETTO DELL'AMBROSIANA

### E dopo Leonardo, tante altre grandi esposizioni

di Gianfranco Ravasi

Si parla spesso di fruizione dei beni culturali e tutti capiscono di che cosa si tratti. C'è però, al riguardo, una difficoltà particolare quando sono in questione manoscritti o libri preziosi: li possiamo affidare solo alle mani degli studiosi per i quali quei materiali sono pane e vita. E anche in questo caso con molte riserve (la storia è maestra implacabile!). Ma cosa fare per il grosso pubblico? È necessario ricorrere alla freddezza di una mostra che, sia pure sotto vetrine e custodie sempre più sofisticate e blindate, cerca di "mostrare" a debita vicinanza quel tesoro scritto, disegnato, miniato. L'Ambrosiana, oltre che Pinacoteca, è soprattutto Biblioteca: come presentare a un vasto pubblico i 30 mila manoscritti che custodisce nel suo scrigno? Ecco, allora, con questa mostra leonardesca l'inizio di una serie progressiva di esposizioni che annualmente sveleranno quei testi (l'anno prossimo toccherà a Parini, di cui posse-



Monsignor Gianfranco Ravasi.

diamo la maggior parte degli autografi, nel secondo centenario della morte). Abbiamo voluto inaugurare questa operazione di avvicinamento di tutti alla Biblioteca, nel primo anniversario dalla riapertura dopo il grandioso restauro patrocinato dalla Cariplo, con uno dei gioielli più preziosi e con una figura sempre emozionante com'è quella di Leonardo da Vinci. Sfilano, dunque, davanti a tutti – e non più soltanto a pochi

studiosi – 12 fogli, uno per volume, dei 1.119 che compongono il *Codice Atlantico*, l'intero corpus degli altri 27 disegni autografi di Leonardo posseduti dall'Ambrosiana, 17 lavori tra i più significativi dei leonardeschi (Boltraffio, Cesare da Sesto, Luini, Gaudenzio Ferrari, Marco d'Oggiono, Bramantino), le sei incisioni recanti i cosiddetti *Nodi vinciani*, l'affascinante codice contenente il *De divina proportione* di Luca Pacioli, illustrato da Leonardo, la copia della *Vergine delle rocce*, eseguita dal Vespino su incarico di Federico Borromeo.

In Pinacoteca sarà possibile ammirare la stupenda tavola del *Musico*, forse il ritratto di Franchino Gaffurio, maestro di cappella del Duomo di Milano, dipinto da Leonardo attorno al 1485-1490. Come affermava nel 1925 uno studioso, Saverio Ritter, Dottore dell'Ambrosiana, l'Istituzione federiciana rivelerà ancora una volta la sua qualità di essere «il primo sacro focolare italiano, in cui da anni e anni è accesa la fiamma del culto italiano».



VALORI E RECORD DEI CODICI

## L'Atlantico? 500 miliardi

**500 miliardi:** tanto potrebbero valere i 1.119 fogli del *Codice Atlantico* messi a confronto con i 36 del *Codice Leicester-Hammer*. L'*Atlantico* è infatti il più celebre tra i manoscritti leonardeschi e il suo prezzo dovrebbe essere almeno dieci volte superiore a quello pagato da Bill Gates. Si tratta di una stima ipotetica, che non può avere alcun riscontro reale perché il *Codice Atlantico* non sarà mai messo in vendita.

**48 miliardi:** è la cifra record spesa dal magnate della Microsoft, nel 1994, per acquistare il *Codice Leicester-Hammer*, che la Cariplo voleva riportare in Italia. Il manoscritto, realizzato tra 1506 e 1508, ha oltre 300 illustrazioni e contiene teorie in

materia d'idraulica, cosmologia, astronomia, geologia e meccanica. Si tratta dell'unico codice leonardesco posseduto da un privato.

**5 miliardi circa:** è la cifra sborsata dal petroliere Armand Hammer nel 1980 per aggiudicarsi il *Codice Leicester* in un'asta di Christie's, a Londra. In gara c'era anche lo Stato italiano, che aveva deciso di stanziare 3 milioni di dollari, ma dovette ritirarsi prima della vendita a causa del terremoto in Campania.

**26 mila sterline** pagò per il volume *Lord Leicester*, nel 1717. Il *Codice* era stato ritrovato a Roma nel 1690 e rimase fino ad allora nell'archivio milanese dello scultore Guglielmo della Porta.  
*Alberto Fiz*

trattato sulla prospettiva di Luca Pacioli. Insigne matematico, Pacioli fu amico e collaboratore di Leonardo negli anni milanesi; la copia in mostra è difatti illustrata con disegni di solidi geometrici del Maestro (il cardinale Federico Borromeo l'amava così tanto da baciarla). Un'altra sala è riservata agli allievi di Leonardo: Giovanni Antonio Boltraffio,

Giovanni Agostino da Lodi, Francesco Melzi, Marco d'Oggiono, Cesare da Sesto, Bernardino Luini, Gaudenzio Ferrari, il Bramantino. Sono esposti 17 splendidi disegni nei quali i leonardeschi mettono in pratica gli insegnamenti del Maestro: ad esempio quello secondo cui il volto è specchio dei moti dell'anima, come ben dimostrano i due *Ritratti* del Boltraffio, o la *Donna che legge* del Luini. E poi il codice di architettura sulle *Rovine di Roma*, attribuito al Bramantino.

Ma opera d'arte è anche il luogo in cui viene ospitata la mostra. "L'Ambrosiana e Leonardo", resa possibile dalla Fondazione Cariplo e dalla Cariplo Spa, è un'occasione unica per ammirare tre sale solitamente chiuse al pubblico, e che sono il cuore della Biblioteca. Ciò vale soprattutto per la Sala Federiciana (quella del *Codice Atlantico*), voluta dal cardinale Borromeo e da lui inaugurata l'8 dicembre 1609. Abbraccia i visitatori tra le sue altissime pareti di legno, attraversata dal ballatoio e tappezzata di volumi. Scrive il Manzoni nel XXII capitolo de *I promessi sposi*: «Vien notato espressamente, come cosa singolare, che in questa libreria, eretta da un privato, quasi tutta a sue spese, i libri fossero esposti alla vista del pubblico ..., mentre in qualche altra insigne biblioteca pubblica d'Italia i libri non erano nemmeno visibili». Negli altri due ambienti scelti per la mostra risuonano ulteriori echi leonardeschi. La Sala del Luini si chiama così per l'affresco con *l'Incoronazione di spine*, eseguito da Bernardino Luini. Nell'atrio che precede la Sala del Peristilio è stata collocata la copia della *Vergine delle rocce* (l'originale è al Louvre), opera del Vespino, pittore ufficiale del cardinal Borromeo, che evidentemente non si rassegnava alla lontananza del capolavoro di Leonardo.

### Incoronazione di spine

L'affresco che il leonardesco Bernardino Luini dipinse nel 1521-1522 era finora visibile solo su prenotazione. In occasione della mostra, invece, la Sala che lo ospita sarà aperta a tutti: lì sono esposti 17 pregiati disegni dei leonardeschi, tra i quali Cesare da Sesto, Giovanni Antonio Boltraffio, Francesco Melzi.

